

Comuni
Leggi, decreti
e norme
col Videotel

ROMA. I Comuni italiani alleati con la rete Videotel potranno avere in tempo reale informazioni su leggi, decreti, norme e ogni altro atto utile a svolgere l'attività di amministrazione locale. L'input sarà dato dalla Maggiori editore, industria editoriale leader nel settore informativo del mondo degli enti locali. Attualmente sono circa 700 le amministrazioni comunali collegate con la rete Videotel e l'iniziativa promossa dalla casa milanese è destinata a far incrementare il numero degli aderenti. Ovviamente i problemi che assillano oggi i Comuni sono soprattutto altri rispetto alla necessità di avere informazioni «tecniche» adeguate. Ci sono difficoltà finanziarie e normative che, qualora non venissero risolte al più presto, comprometterebbero qualsiasi possibilità di governo sia delle città sia dei centri medio-piccoli. Ma è indubbio che uno strumento come quello dell'agenzia di informazioni, promossa da Maggiori, in grado di fornire a sindaci, assessori e consiglieri, informazioni rapide, complete e dettagliate sui provvedimenti emanati dal governo e dal Parlamento, può contribuire a compiere un salto di qualità.

Ritirata anche la circolare sui commissari. Ma i Cobas continuano

Altri 2 giorni per gli scrutini

Ammissioni agli esami: gli scrutini si potranno fare anche nelle ultime ore a ridosso delle elezioni: fino al 12 o, dove è possibile, fino al 13 notte. La nuova circolare Falucci è una contromossa nei confronti dei Cobas. Ma a Roma i «ribelli» hanno già deciso: blocco ad oltranza. Nella stessa mattinata di ieri il ministro ha preso un altro provvedimento importante: revoca definitiva dei «commissari ad acta».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Scuola. La nuova mossa del ministro Falucci è prorogare il termine, per la conclusione degli scrutini delle classi che devono sostenere esami, al 12 giugno. Al 13, dice il testo di questa nuova circolare, «ove sia possibile in relazione all'allestimento dei seggi elettorali». Nella stessa circolare Falucci compie un altro passo, assai significativo dal punto di vista politico: revoca definitiva della circolare sui «commissari ad acta». Quella, già sospesa, che a fine maggio aveva trasformato nel giro di ventiquattrore la guerra degli scrutini in una Grande Guerra del mondo della scuola. Il motivo? Si legge, obblighi, nei nuclei di udienza e di camera di consiglio della terza sezione del tribunale amministrativo del Lazio. Era

diffuse anche via telegiornale, d'una «resa» dei testatori, circolavano napoletani (a sbloccare era stata solo l'Unione nazionale comitati di base per l'anzianità progressiva, organizzazione che, nonostante la solennità del nome, raduna una quarantina di membri). Un sospiro di sollievo, invece, l'ha tirato il suo collega di Milano che da sabato a ieri ha visto calare il blocco dal 25,5% all'11,5%. A Torino mille studenti aspettano l'ammissione alla maturità, a Genova ferme seicento classi fra medie e superiori. A Roma mancano all'appello il 46% delle terze medie e il 43% delle classi terminali alle superiori. Un quadro burrascoso, di cui, nonostante certi toni rosi, tiene conto il ministro, la dove scrive che «si riserva, se necessario, di adottare i provvedimenti atti a garantire l'ordinaria chiusura dell'anno scolastico». Più che «ordinata» questa conclusione d'anno assomiglia d'ora in ora sempre più a un'incredibile, forsennata partita a scacchi. C'è da chiedersi, allora, quale sarà la contromossa degli avversari. I Cobas, appunto. Rispetteranno la scadenza che s'erano dati prima della nuova circolare

Falucci, sblocco il 10 giugno? A Roma i Comitati si sono riuniti in assemblea al «Fermi», ieri pomeriggio, e una maggioranza non troppo sostenuta ha votato per la linea «blocco ad oltranza». Napoli si riunisce oggi pomeriggio (al Politecnico), ma nella capitale la morale della rivolta gli animi sono soddisfatti. Il ministro si è dovuto rimangiare per la seconda volta un provvedimento - dicono - il che dimostra che la scuola non si governa senza il consenso della categoria». Opinione giustissima. Ma chissà se basterà a convincere i ribelli a lasciare Falucci, a questo punto, sola sulla scacchiera. I napoletani, comunque, aggiungono che «i partiti non devono trovarsi alle elezioni con una scuola pacificata». Cosa vuol dire? Che, se il blocco cede, il loro sabotaggio del «calendario Falucci» continuerà mossa dopo mossa fino a settembre; finché il ministro non ci riceve riconoscendo come soggetti d'una trattativa» ci spiegano. Intanto c'è da chiedersi che cosa succederà nei prossimi giorni. Nell'ipotesi, da verificare sul campo, che l'agitazione proseguirà, e nell'ipotesi, anch'essa tutta da verificare

Alto Adige
Bocciarono alunna
«poco tedesca»
Docenti a giudizio



Franca Falucci

BOLZANO. Ai professori, stavolta, lo scrutinio lo faranno i magistrati. Il preside e otto docenti del Liceo scientifico in lingua tedesca «Yakob Philip Falmerayer» di Bressanone sono stati rinviati in giudizio dal giudice istruttore di Bolzano, Franco Paparella, per avere bocciato nel 1985 una loro allieva, Sabrina Faloni. L'accusa è di falso ideologico e falso materiale in atti pubblici, aggravati dalla qualità di pubblici ufficiali degli insegnanti. Quella di Sabrina è divenuta, nel tempo, una delle vicende-simbolo della tensione etnica in Alto Adige. La giovane appartiene ad una delle sempre più numerose famiglie «misteriose» (padre di lingua italiana, madre di lingua tedesca), che non si riconoscono in nessuno dei tradizionali gruppi etnici. Proprio per questo - è la tesi di Sabrina - fu respinta dai docenti del liceo tedesco. Il «fattaccio» avvenne durante lo scrutinio del 14 giugno 1985. I componenti del consiglio di classe della prima A giudicarono «non idonea» la giovane, e fra gli altri voti attribuirono in pagella un 6 in scienza ed un 4 in latino, oltre ad un giudizio di «difficoltà» a far uso della lingua tedesca. La ragazza fece ricorso, e prima il Tar e poi, nello scorso autun-

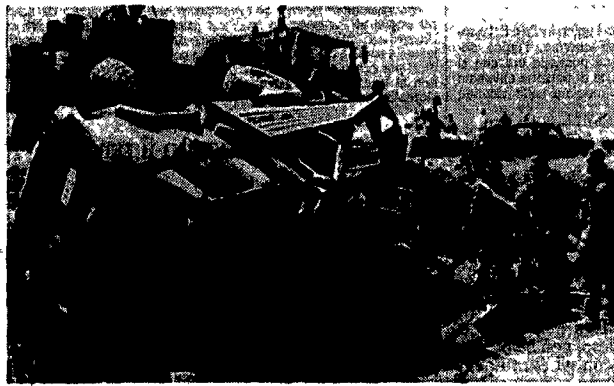
Napoli
La polizia
lo uccide
in casa

NAPOLI. Un uomo di 32 anni, incensurato, Vincenzo Silvestri, è rimasto ucciso nella sua abitazione, a Napoli, in un conflitto a fuoco con la polizia. La vittima era stata protagonista, recentemente, di un episodio non ancora chiarito sul quale gli agenti del quarto distretto stavano compiendo indagini. Vincenzo Silvestri, domenica scorsa, avrebbe, infatti, risposto con alcuni colpi d'arma da fuoco al tentativo di rapina compiuto ai suoi danni da un pregiudicato della zona, Giovanni Coruzzolo, il quale, rimasto ferito ad una gamba, si era fatto medicare all'ospedale. Gli agenti ieri mattina - parte in borghese parte in divisa - si sono recati in casa del Silvestri, in corso Secondigliano, per interrogarlo. L'uomo non ha aperto la porta e gli agenti - che avevano l'autorizzazione a farlo - sono entrati nella casa da una finestra. Alla vista del primo poliziotto (non si sa se in divisa o no) Vincenzo Silvestri ha sparato in direzione della finestra sette volte, ma senza colpire nessuno. Gli agenti hanno risposto al fuoco ferendolo, invece, mortalmente alle gambe, all'addome e alla schiena. Le indagini per far luce sull'episodio sono state affidate al sostituto procuratore della Repubblica, Federico Caffero. Vincenzo Silvestri era figlio di un dentista, si era separato da poco dalla moglie e viveva solo. Non si sa se avesse un'autorizzazione a detenere un revolver.

Prima delle elezioni ottomila alpini trasferiti al Sud. Infastidiscono la Svp?

Camion militare si rovescia in Alto Adige
Muoiono tre ragazzi di leva

I militari di leva voteranno al Sud, titolava ieri l'«Alto Adige» annunciando la partenza di ottomila alpini spediti fuori regione per partecipare a campi estivi e fare la guardia ai seggi elettorali. Troppi soldati votati a Bolzano e dintorni infastidiscono, infatti, la Svp. Il massiccio esodo, ieri mattina, ha fatto le prime vittime: tre alpini sono morti, schiacciati nel ribaltamento di un camion militare.



L'autocarro rovesciatosi sull'Autostrada del Brennero, provocando la morte dei tre militari di leva

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI
BOLZANO. Un guasto dell'automezzo? Un ultimo di distrazione del giovane guidatore? Non si sa ancora. Il camion, un «autocarro leggero Lancia», ha cominciato a spostarsi progressivamente verso il ciglio dell'autostrada, finché si è completamente rovesciato. Era il numero 15 di una colonna di 23 mezzi del comando gruppo artiglieria da montagna «Bergamo», partiti alle 6,30 di ieri mattina dalla caserma Druso di Sillandro, il convoglio percorreva l'autostrada del Brennero diretto verso Sud, ma l'incidente è avvenuto ancora in Alto Adige, poco prima del casello di Ora, cinque minuti dopo le nove. Nel ribaltamento dell'autocarro sono morti tre giovani lombardi che avrebbero terminato la naja il 4 agosto prossimo. Un altro è rimasto paralizzato, altri ancora feriti ma non gravemente. Tutti viaggiavano nel cassone posteriore del camion, seduti sulle panche. I decessi sono Bruno Manenti, 23 anni, di Lo-

lancati per primi al soccorso. Un sergente, Francesco Calvi, si è anche fratturato un dito di una mano. È stato un carro attrezzi che faceva parte del convoglio a sollevare il camion ribaltato, permettendo il tempestivo recupero dei feriti. Ma per i tre decessi non c'era niente da fare. Gli alpini si stavano recando in Calabria, compiendo alcune tappe durante il tragitto (la prima era prevista a Pistoia), per fare la guardia ai seggi elettorali e partecipare, subito dopo, ad un campo estivo. Il convoglio, che trasportava varie attrezzature di servizio, era l'avanguardia di un

massiccio esodo di soldati dall'Alto Adige, dove sono di stanza oltre diecimila alpini dipendenti dal IV Corpo d'armata di Bolzano. Di questi, circa ottomila se ne stanno andando in questi giorni verso il Sud e verso altre regioni, con tradotte militari. «Normalmente attività addestrativa programmata da tempo», spiega il comandante. Ma il sospetto diffuso è che si intenda impedire ai giovani di leva di stanza qui di votare in Alto Adige. L'Svp si è spesso lamentata della presenza, alle elezioni politiche, di un eccessivo contingente di soldati «italiani», che falserebbe notevolmente gli esiti elettorali. Ed ha ripetuto il timore anche sull'ultimo numero del suo settimanale, il «Volksbote». Sia come sia, un dato è certo: sono sempre di più i giovani di leva che muoiono in incidenti di servizio, ed il fenomeno è più ampio e preoccupante, anche se meno clamoroso, di quello dei suicidi. Lo aveva preannunciato, un anno fa, l'ex capo di Stato maggiore dell'esercito Luigi Poli, dicendo: «Con l'aumento dell'attività addestrativa ed i conseguenti spostamenti di reparti da una parte all'altra d'Italia, ciò che maggiormente temo è che la quantità di incidenti che fatalmente ne deriveranno».

Ndrangheta
Ritrovate
altre armi
nel Reggio

REGGIO CALABRIA. I carabinieri del gruppo di Reggio Calabria hanno compiuto nel pomeriggio di ieri un sopralluogo nella zona (la frazione «Pellaro» di Reggio Calabria) dove lunedì la polizia ha arrestato Giuseppe Chila latitante da 21 anni e considerato uno degli uomini più in vista della «ndrangheta» nella zona compresa fra Reggio Calabria e Motta San Giovanni. Oltre alle armi già ritrovate dalla squadra mobile, i carabinieri hanno rinvenuto ieri, nei pressi del luogo dove è stato arrestato Chila e dove il latitante si nascondeva (una costruzione in legno coperta da piante di fichi d'india) altre armi. In particolare, in un bidone interrato, sono stati trovati un fucile, un mitra «Thompson», un centinaio di munizioni di vario calibro e sette bombe a mano di cui alcune di tipo «Babilas». In due bottiglie di plastica sono stati poi rinvenuti 50 milioni in contanti in banconote da 50 e 100mila lire che gli investigatori sospettano possano provenire da qualche riscatto pagato in occasione di sequestri di persona accaduti nella zona. Si è infine appreso che i carabinieri hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria una persona, della quale non sono state fornite le generalità, indicata come presunto finanziere di Chila.

I sindacati ribadiscono: «È la migliore intesa che si potesse strappare»
Ma il malcontento è ancora diffuso e c'è chi invoca i comitati di base

Rai: contratto subito contestato

Dopo i Cobas è la volta dei Cobas? Neanche un nuovo contratto - il migliore possibile, dicono i sindacati - può cancellare d'un colpo, evidentemente, una decina d'anni di delusioni, professionalità umiliate, arroganze dell'azienda e lacerazioni tra lavoratori e sindacati. In Rai, dunque, c'è ancora del malcontento, c'è chi inneggia ai comitati di base. Ma per i sindacati la vertenza è chiusa

grande riforma della Rai; l'impossibilità, pertanto, di lavorare in condizioni dignitose, la mortificazione della professionalità, le pratiche clientelari dell'azienda. Anni e anni di amarezze, ai quali si sono aggiunti - di recente - la infornata di dirigenti e relativi generosi emolumenti. In quanto a noi - conclude Cardulli - che pure abbiamo ricucito qualcosa nel rapporto con i lavoratori - dobbiamo mettere nel conto la responsabilità di non essere riusciti a provocare cambiamenti di fondo nella gestione dell'azienda». Ma, detto questo, i dirigenti sindacali non hanno esitazioni a tagliare netto di fronte all'ipotesi che il malcontento possa sfociare in una ripresa della conflittualità in zone della azienda, a scopierci. «Per noi la vertenza è chiusa, cessate le forme di lotta. Dobbiamo mettere a punto la stesura finale dell'accordo, fare le assemblee per illustrarne i con-

tentati, si dovranno fissare le regole del referendum che contiamo di far svolgere entro 15-20 giorni». Epilani e Caridoli, Surrenti per la Cisl, Cardulli per la Uil, Travaglini per lo Snaier hanno alternato - nella conferenza stampa - cifre e valutazioni per sottolineare l'importanza dell'accordo siglato l'altra sera, dopo 24 ore di sciopero per addetto, al termine di una trattativa formalmente cominciata il 16 aprile ma entrata nel vivo il 4 maggio. In sintesi, dal punto di vista economico il dato più significativo è questo: l'aumento medio del trattamento economico considerando i minimi, gli automatismi, il premio di produzione - sfiora le 400 mila lire: quanto - affermano i dirigenti sindacali - ci eravamo prefissi nel momento in cui i sindacati hanno affrontato unitariamente la vertenza. Che cosa ha reso possibile un risultato che i sindacati non si stancano di valutare

NEL PCI

Oggi Alessandro Natta parlerà a Genova

Alessandro Natta, segretario generale del Pci, oggi alle ore 18 a Genova, in largo 12 Ottobre. Il giorno successivo Natta concluderà alle ore 20,30 la manifestazione di Milano in piazza del Duomo. Infine l'appuntamento conclusivo di questa campagna elettorale a Roma dove Natta, alle ore 18 di venerdì 12, parlerà in piazza San Giovanni. OGGI IN TV. Oggi, mercoledì 10 giugno, su Rai due, alle ore 13,40, dopo il telegiornale, andrà in onda un incontro stampa con Giovanni Berlinguer. Alle ore 14 su Raiuno, dopo il telegiornale, andrà in onda un incontro flash con Pietro Folena. Alle ore 19,30 su EuroTv nel corso della rubrica «in piazza fra le» le interviste a Renato Zangheri. Alle ore 22,45 su Canale 5 per tutta la sera. Spicce notizie verranno trasmesse in un incontro con il Pci. Partecipano Alessandro Natta, Pietro Folena, Antonio Giolitti, Luigi Pintor e Carlo Bebe Tarantelli. Alle ore 24 su Canale 5 andrà in onda «Elettorando». Partecipano Massimo Serafini. LE INIZIATIVE DI OGGI. G. Angius, Nuoro; A. Bassolino, Cosenza e Castrovillari (Cs); G. Berlinguer, Carrara e Pisa; G. Borghini, Trezzano (M); P. Bufalini, Roma; G. Corvetto, Corsico (M); e Milano; G. Chiarante, Castiglione

Stiviere e Gato (Mn); L. Colajanni, Enna; M. D'Almeida, Modene; P. Fassino, Viareggio e Massa; L. Guerzoni, Castelvetto (Pc); L. Lama, Verona; E. Macaluso, Agrigento; L. Magni, Pescara; A. Minucci, Magliano (Gr); G. Napolitano, Casignola e S. Ferdinando (Fd); A. Occhetto, Firenze; G.C. Pajetta, Trieste; U. Pecchioli, Ventimiglia e Savona; G. Pellicani, Chioggia (Ve); A. Rechin, Barietta e Bisceglie (Ba); M. Santostasi, Trani (B); G. Tedesco, Foggia, Metasano, Reggello (Fr); A. Tortorella, Saronno (Va) e Varese; L. Trupia, Valdagno (Vc); L. Turco, Lancia Chivasso (Vt); L. Tortorella e Valenza Po (Al); R. Vitali, Castenaso (Bo); R. Zangheri, Gozzano e Montalbano (Co); P. Ariosto, Bologna; S. Androni, Pistoia; G. Arista, Andria (Bt); T. Arista, Giulianova (Te); L. Barca, Lavello e Venosa (Pz); F. Bassanini, Desio (Mi); M. Boldrin, Murlo (Si); G. Borgia, Roma (Torpignatta e Trionfali); L. Castellani, Città di Castello (Pg) e Perugia; A. Cederna, Ravenna; P. Ciofi, Velletri (Roma); F. Coen, Ciampino (Rm); L. Conti, Pistoia; A. Cosuttu, Robbio (Pv); E. Ferrara, Caltanissetta (Ca); V. Foa, Torino; G. Franco, Campagna (Ca); G. Giardusco, Faenza (Ra); A. Giobbi, Milano; D. Gravano, Campobasso; L. Guerzoni, Parma; F. Im-

ANTONIO ZOLLO
ROMA - Guglielmo Epilani, segretario generale della Filis-Cgil, spiega così il paradosso nel quale possono ritrovarsi i sindacati dopo la firma del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti Rai: «Rischiando di finire tra Scilla e Cariddi. Da una parte le confederazioni e altre organizzazioni - specialmente nel pubblico impiego, a cominciare dalla scuola - potrebbero obiettare d'aver inseguito e ottenuto un contratto con miglioramenti economici di gran lunga superiori a quelli ottenuti da chiunque

RICORDO DI BERLINGUER. La figura e l'opera di Enrico Berlinguer saranno ricordate, domenica, nel terzo anniversario della scomparsa, in tutte le manifestazioni del Partito comunista italiano. Il giorno 13 una delegazione della Direzione si recerà alle ore 9,30 al Cimitero di Prima Porta per portare il saluto e l'omaggio dei comunisti.